

Coro di critiche dalla Conferenza mondiale di Ginevra all'interpretazione dei dati ricavati dal progetto Icona

«Gli untori non esistono» Aids, polemiche sui dati

ROMA. È polemica a Ginevra, dopo la notizia, amplificata dai giornali italiani, che sette sieropositivi su dieci sarebbero degli incoscienti «untori». Insorge il professor Fernando Aiuti, sottolineando come «gli annunci allarmistici ricreano in Italia quel clima della caccia all'untore e della criminalizzazione dei sieropositivi che credo superato da almeno sette anni». Dure critiche da parte del vicepresidente dell'Anlaids nel metodo, ma anche nel merito: «I dati forniti sul comportamento dei sieropositivi italiani - specifica Aiuti - riguardano solo un ristretto numero di persone che mai si erano rivolte ai centri specializzati per l'Aids. Quindi le notizie diffuse non sono esatte. Inoltre, dai dati in possesso dell'Anlaids risulta che solo una minima parte dei sieropositivi che afferiscono ai centri non informa il partner, ma usa sempre il preservativo. Se continua questa politica - ha concluso - i malati fuggiranno dai centri e si nasconderanno».

Gli untori non esistono, lo ribadisce la Lega italiana per la lotta contro l'Aids (Lila), che giudica molto severamente un'informazione che dopo tanti anni presenta i sieropositivi come «criminali irresponsabili, desiderosi solo di infettare migliaia di altre persone».

Dello studio Icona (da cui sono stati tratti i dati diffusi ieri, ndr), secondo la Lila, a Ginevra c'è solo un poster. «Se a qualunque ricercatore o persona sieropositiva venisse chiesto qual è la probabilità di trasmissione del virus in un rapporto sessuale con un sieropositivo - ha aggiunto la Lega, contestando lo studio -, la risposta sarebbe sempre la stessa: da uno a cento, a uno a duecento o forse più. Diffondere un'informazione di questo tipo significa modificare la realtà, creare allarmismo e contribuire alla discriminazione delle persone sieropositive».



Alcuni espositori durante la dodicesima Conferenza mondiale sull'Aids a Ginevra

Stampfli/Ap

Ma gli untori non esistono neppure per il coordinatore del progetto Icona, l'infettivologo Mauro Moroni, il quale tiene a sottolineare come il progetto sia nato un anno fa, per mettere per la prima volta a disposizione della ricerca italiana i dati relativi a tremila persone sieropositive mai curate in precedenza. L'obiettivo è raccogliere un grande numero di dati epidemiologici e clinici e materiale biologico.

«Vuol dire - ha specificato Moroni - disporre di un materiale unico, che permetterà di verificare rapidamente l'efficacia di nuove terapie e tecniche di diagnosi. I dati sono anche a disposizione dei ricercatori che li richiedono».

Intanto i tre grandi studiosi mondiali del virus Hiv, Luc Montagnier, Anthony Fauci e David Ho, concordano sulla convinzione che non basteranno i farmaci antivirali, anche

potenti, per controllare il virus dell'Aids. La via parallela del potenziamento della risposta immunitaria dei sieropositivi e dei malati è divenuta una via necessaria, e stanno cominciando anche in Italia le sperimentazioni per dare all'organismo più armi naturali per combattere il virus, mentre, anche se difficile, non deve essere abbandonata la via della ricerca di un vaccino preventivo.

In Italia è imminente l'inizio di uno studio internazionale (4.000 sieropositivi) che insieme alla triplice terapia assumeranno l'interleuchina-2, secondo le indicazioni emerse anche nel congresso di Ginevra.

Ieri sono stati presentati dal professor Aiuti e dal professor Moroni anche opuscoli informativi, finanziati dal ministero della Sanità, relativi ai comportamenti socio-alimentari che i sieropositivi dovrebbero tenere, e prossime sono la pubblicazione e la

diffusione presso i centri anti-Aids di altri due opuscoli relativi all'immigrazione e alla procreazione. Se un sieropositivo ama gli animali e ne tiene in casa, dovrebbe evitare di dare carni crude o poco cotte e latte non pastorizzato al proprio cane e gatto, non dovrebbe tenere in camera da letto canarini o pappagalli in gabbia, e per conigli e criceti dovrebbe utilizzare solo mangime esistente in commercio. Questi sono alcuni dei «consigli» alle persone con sistema immunitario depresso per la «convivenza» con gli animali, potenziali portatori di malattie.

Altri suggerimenti riguardano l'alimentazione ideale: un sieropositivo ha bisogno di aumentare l'apporto di proteine e calorie e di mangiare quindi di più carne, pesce, latte, burro, pasta, riso, patate e miele.

A.Mo.

Ha 12 anni la più piccola esperta del mondo

GINEVRA. Ha solo 12 anni, si chiama Trupti Gilada e viene dall'India la più giovane partecipante alla dodicesima Conferenza mondiale sull'Aids in corso in questi giorni a Ginevra. La piccola ha infatti presentato, tra le migliaia di nomi illustri di ricercatori e di studi scientifici, un singolare poster, intitolato «Prevenzione dell'Aids in India attraverso le feste religiose». Sull'orlo dei genitori impegnati da anni in campagne e programmi di prevenzione ed educazione sull'Aids in India, Trupti sta lavorando già da anni alla sua particolare idea: quella di sfruttare le feste religiose più popolari nel suo paese, come il Ganesh Festival, il Nava-Ratri e l'Holi Festival, per diffondere notizie e informazioni «mirate» ai milioni di persone che si radunano per queste celebrazioni. Il tutto a «costo/beneficio eccellente».

Emergenza incendi in Sardegna, un morto
Maltempo nel Nord
Reggio Emilia: chiesto
lo stato di calamità
Ma al Sud è afa record



ROMA. Estate pazzica in questi giorni. Il Nord è flagellato dal maltempo con piogge, violenti temporali, grandinate eccezionali (una scooterista è stata ferita da un chicco a Reggio Emilia) e una tromba d'aria che nel vicentino ha provocato un ferito grave e «sco-perchiato» case. Per il forte vento un camion è finito fuori strada e si è abbattuto su una casa disabitata. Un nubifragio ha bloccato per un ora il traffico aereo di Linate, e un fulmine ha colpito un treno in transito a Sesto S. Giovanni, senza creare danni. La protezione civile ha dichiarato lo stato di preallarme in Lombardia.

Nubifragi e trombe d'aria anche in Emilia dove ci sono tre feriti lievi, molte case scoppiate. Nel Ferrarese è rimasta bloccata la statale «Roma» per gli alberi abbattuti dal vento. Per i gravi danni riscontrati il co-

mune di Reggio Emilia ha chiesto lo stato di emergenza e di calamità naturale. Le temperature sono bruscamente scese. A Milano il termometro è «precipitato» di 11 gradi, da 32 a 21 gradi, a Bolzano da 30 gradi è sceso a 24 e a Torino da 29 a 25. Al Centro sud, invece, è ancora l'afa a farla da padrona. Punta record è stata registrata a Pantelleria con 32 gradi di minima, ma caldo eccezionale anche a Palermo con 37 gradi di massima, 36 gradi a Lecce e Pescara, 34 a Catania e 33 a Roma.

Intanto in Sardegna è già esplosa l'emergenza incendi con tre focolai ancora non domati nonostante l'intervento dei mezzi aerei dell'Aeronautica Militare e della Protezione Civile. Si segnala un morto, Paolo Cuboni di 79 anni, investito dalle fiamme nel Nuorese.

Un italiano guida la lotta al virus

Stefano Vella eletto presidente dell'International Aids Society

GINEVRA. «Ora che si comincia a intravedere l'uscita dal tunnel per l'Aids, diventa ancor più importante sapere come trasferire tutto quanto si è ottenuto nella ricerca terapeutica verso i paesi indigenti, lì dove per la sanità sono disponibili dai due ai quattro dollari all'anno a persona, pari a quel che può costare una sola pastiglia per l'infezione da Hiv. Dopo aver fatto tanto nel settore medico e clinico, credo proprio che non ci si debba sottrarre al compito di allargare il più possibile i benefici che ne sono venuti e di prestare la massima attenzione al problema dell'accesso alle cure». Il virologo Stefano Vella fa programmi. Programmi da presidente. Ieri mattina il ricercatore italiano è stato eletto all'unanimità presidente dell'International Aids Society (Ias), la società scientifica per l'antonomasia in tema di Aids che raccoglie al suo interno anche i ricercatori più prestigiosi, i cui nomi ricorrono continuamente sulle pagine dei giornali. Vella, 46 anni, è dirigente di ricerca presso il Laboratorio di virologia, diret-

to dalla biologa Paola Verani, dell'Istituto superiore di sanità, ed è il coordinatore del progetto di ricerca italiano sui farmaci contro l'Aids. Membro della Commissione nazionale Aids, Vella ha preso parte alla stesura delle linee guida per la terapia anti-Hiv statunitensi e italiane.

Con la votazione di ieri mattina, avvenuta nel corso della Conferenza internazionale sull'Aids a Ginevra, l'Italia, che è già il quarto paese al mondo per numero di pubblicazioni scientifiche in tema di infezione da Hiv, trova conferma in una posizione di «élite» per aver saputo tracciare, dieci anni fa e oltre, linee coerenti di ricerca per una politica nazionale contro l'Hiv. Se il merito va all'Istituto superiore di sanità, che in piena esplosione epidemica dell'Hiv seppe far fronte al problema, non va dimenticato che il grande ispiratore e organizzatore di quella politica di ricerca fu Giovanni Battista Rossi, il virologo scomparso prematuramente quattro anni fa, che riuscì, tra l'altro, a far tenere a

Firenze, nel 1991, la Conferenza internazionale sull'Aids.

Stefano Vella, che viene da una famiglia di medici ed è medico egli stesso, dopo anni di attività clinica al Policlinico di Roma venne «convinto» dalla forza persuasiva di Rossi a occuparsi di virus Hiv ed entrò nell'Istituto superiore di sanità, dove ha realizzato importanti sperimentazioni cliniche, spesso all'interno di collaborazioni internazionali. Ora ha il compito di affiancare il presidente in carica dell'Ias, Mark Weinberg, nella preparazione della prossima Conferenza internazionale sull'Aids, che si terrà a luglio del 2000 a Durban, in Sudafrica. Lì la «staffetta» passerà direttamente nelle mani di Vella, che la consegnerà nel 2002, a Barcellona, a un altro ricercatore. È un meccanismo un po' complesso, come è complesso d'altra parte il ruolo dell'International Aids Society nel gestire, con il maggiore equilibrio politico-scientifico possibile, tutto ciò che ruota intorno a questi appuntamenti mondiali: migliaia di ricercatori, un numero

enorme di comunità, di organizzazioni non governative, di sieropositivi, ma anche di vorticosi interessi commerciali. Perché è l'Ias lo «sponsor» di queste conferenze, mentre l'Unaid, che si occupa del programma Hiv-Aids per le Nazioni Unite, è solo «co-sponsor». In questa conferenza è stato adottato il cosiddetto «principio di Ginevra» - pari dignità ai contributi scientifici e ai contributi sociali, a quelli dei ricercatori e a quelli delle comunità. In virtù di ciò, un sieropositivo italiano, Filippo (ha chiesto di essere chiamato così), 48 anni, a capo dell'European Aids Treatment Group, ha potuto presiedere per la prima volta una sessione, per giunta a carattere scientifico (sulle resistenze virali).

Filippo ha denunciato che in Italia il sieropositivo «è percepito come colui il quale, colpevolmente, ha fatto abuso di droghe oppure ha avuto rapporti sessuali promiscui».

Giancarlo Angeloni

IL CASO

Fecondazione con lo sperma «liofilizzato» Esperimento in Usa, nascono 14 topi

WASHINGTON. Arriva lo sperma liofilizzato. Si aggiunge acqua e nasce la vita. Ricercatori americani sono riusciti a produrre embrioni di topo utilizzando per il concepimento sperma liofilizzato. È una tecnica che potrebbe essere usata forse in futuro anche per gli esseri umani. Scienziati della Università delle Hawaii hanno congelato ed essiccato lo sperma di topo, riducendolo ad una polvere inerte, che può essere facilmente conservata e trasportata. Quindi hanno aggiunto acqua ed utilizzato lo sperma per fecondare ovuli. Dai 46 embrioni ottenuti sono nati 14 topolini in perfetta salute. L'esperimento, raccontato nel numero di luglio di «Nature Biotechnology», solleva interessanti interrogativi sulla definizione di cellule «vive» perché. Per lungo tempo gli scienziati hanno creduto che animali viventi potessero essere prodotti solo da cellule vive. «Ma lo sperma liofilizzato non è più vivo del caffè in polvere» afferma Teruhiko Wakayama, uno degli autori della ricerca.



lo sperma, l'hanno ridotto a polvere, conservata in fiale sotto vuoto. Quando hanno aggiunto alcune gocce d'acqua, lo sperma di topo è tornato visibile al microscopio, ma tutti gli spermatozoi apparivano morti. Gli scienziati hanno prelevato i 57 spermatozoi «morti» che ap-

parivano in migliori condizioni, fecondando altrettanti ovuli. Oltre il 90% degli ovuli sono sopravvissuti alla procedura producendo 46 embrioni di topo, trasferiti nel ventre di «madri surrogate». Questo ha prodotto 14 topolini fertili e in perfetta salute.

SE IL PROBLEMA È...

ALLORA SI TRATTA DI...

La diarrea

Uno stato di ansia o intense emozioni (diarrea nervosa)

Viaggi con alimentazione non igienica e radicale cambiamento di abitudini (diarrea del viaggiatore)

Colpi di freddo (diarrea da raffreddamento)

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

DIARSTOP GIULIANI, a base di Loperamide, è un rimedio efficace, un vero e proprio stop alla diarrea. Iniziare con una dose

di 2 capsule, seguita da 1 capsula dopo ogni scarica diarroica (emissioni di feci liquide).

GIULIANI

Stop alla diarrea

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Min. San. N° 17070